

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fillea e sindacati del settore				
18	il Sole 24 Ore	17/06/2015	<i>"CONCESSIONARIE, A RISCHIO TREMILA POSTI" (M.Salerno)</i>	2
	Ilsole24ore.com	17/06/2015	<i>«CONCESSIONARIE, A RISCHIO TREMILA POSTI»</i>	3
4	La Provincia - Ed. Varese	17/06/2015	<i>TREMILA A RISCHIO IN AUTOSTRADALE I SINDACATI IN AGITAZIONE</i>	4
4	Il Cittadino (Lodi)	17/06/2015	<i>STATO DI AGITAZIONE : IN AUTOSTRADALE: "POSTI A RISCHIO"</i>	5
5	Conquiste del Lavoro	17/06/2015	<i>AZIENDE AUTOSTRADALI, A RISCHIO 3 MILAPOSTI DI LAVORO</i>	6
Rubrica Mondo sindacale				
20	il Messaggero	17/06/2015	<i>AUTOSTRADALE, ALLARME 3.000 ESUBERI</i>	7

La protesta. Sindacati in campo contro l'obbligo di mandare in gara il 100% dei lavori di manutenzione autostradale

«Concessionarie, a rischio tremila posti»

Mauro Salerno

ROMA

■ L'obbligo di mandare in gara tutti gli appalti delle concessionarie, superando il compromesso del 60% al mercato- 40% in house in vigore dal primo gennaio 2014, si conferma uno dei punti più delicati della delega per la riforma degli appalti.

Contro la misura (prevista dalla lettera «zz» del Ddl in discussione al Senato) sono scesi in campo ieri anche i sindacati. Per le tre princi-

pali sigle dell'edilizia, l'obbligo di mettere a gara il 100% dei lavori metterebbe a rischio le aziende di manutenzione controllate dalle concessionarie autostradali.

«Sono 3 mila - denunciano Feneal Uil Filca Cisl e Fillea Cgil - i lavoratori che rischiano il posto di lavoro». Per sostenere la protesta i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione del comparto chiedendo l'intervento del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. «L'approvazione del comma "zz" - è la denuncia - com-

porterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e

la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental (Aspi) con 700 lavoratori, Spea (Aspi) con 650 lavoratori, Itinera (Gavio) con 750 lavoratori ed ABC (Gavio) con 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda».

La Commissione Bilancio ieri ha bocciato l'emendamento dei

relatori che manteneva l'obbligo di gara per i lavori, escludendo tutti i servizi e anche le forniture inferiori a 1590 mila euro. Ma il relatore Stefano Esposito ha fatto sapere di voler confermare questa impostazione.

«Si vuole essere il paese più europeo in Europa - controbattono i sindacati - ma senza tener conto dell'attenzione che gli altri paesi dedicano alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«CONCESSIONARIE, A RISCHIO TREMILA POSTI»

L'obbligo di mandare in gara tutti gli appalti delle concessionarie, superando il compromesso del 60% al mercato- 40% in house in vigore dal primo gennaio 2014, si conferma uno dei punti più delicati della delega per la riforma degli appalti. Contro la misura (prevista dalla lettera «zz» del Ddl in discussione al Senato) sono scesi in campo ieri anche i sindacati. Per le tre principali sigle dell'edilizia, l'obbligo di mettere a gara il 100% dei lavori metterebbe a rischio le aziende di manutenzione controllate dalle concessionarie autostradali. «Sono 3mila – denunciano FenealUil Filca Cisl e Fillea Cgil - i lavoratori che rischiano il posto di lavoro». Per sostenere la protesta i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione del comparto chiedendo l'intervento del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. «L'approvazione del comma "zz" - è la denuncia - comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental (Aspi) con 700 lavoratori, Spea (Aspi) con 650 lavoratori, Itinera (Gavio) con 750 lavoratori ed ABC (Gavio) con 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda». La Commissione Bilancio ieri ha bocciato l'emendamento dei relatori che manteneva l'obbligo di gara per i lavori, escludendo tutti i servizi e anche le forniture inferiori a 1590mila euro. Ma il relatore Stefano Esposito ha fatto sapere di voler confermare questa impostazione. « Si vuole essere il paese più europeo in Europa - controbattono i sindacati - ma senza tener conto dell'attenzione che gli altri paesi dedicano alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremila a rischio in Autostrade I sindacati in agitazione

ROMA

«Sono 3mila i lavoratori che rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se approvato un comma contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento.» A lanciare l'allarme sono Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil che hanno proclamato lo stato di agitazione del comparto. «Abbiamo già chiesto un incontro urgente al ministro Delrio - hanno sottolineato i sindacati di categoria - perché il Governo prenda una netta e chiara posizione a tutela dei lavoratori. L'approvazione del comma in questione comporterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental con 700 lavoratori, Spea con 650 lavoratori (una delle prime aziende di progettazione), Itinera con 750 lavoratori ed ABC 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda». ■



IN BREVE**LA PROTESTA
STATO DI AGITAZIONE
IN AUTOSTRADE:
«POSTI A RISCHIO»**

«Sono 3mila i lavoratori che rischiano il posto di lavoro nelle aziende autostradali, costrette a chiudere se approvato un comma contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici in discussione in Parlamento.» A lanciare l'allarme sono Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil che hanno proclamato lo stato di agitazione del comparto. «Abbiamo già chiesto un incontro urgente al ministro Delrio - hanno sottolineato i sindacati di categoria - perché il Governo prenda una netta e chiara posizione a tutela dei lavoratori».



I sindacati di categoria proclamano lo stato di agitazione e chiedono un incontro al ministro Del Rio

Aziende autostradali, a rischio 3 mila posti di lavoro

Roma (*nostro servizio*). Una nuova spada di Damocle incombe sull'edilizia, settore in agonia per una crisi profonda che si protrae ormai da 7 anni.

Questa volta ad agitare il sonno delle organizzazioni sindacali è il comma "zz" contenuto nel disegno di legge delega sugli appalti pubblici, in discussione in Parlamento.

"Se il testo sarà approvato - spiega Enzo Pelle, segretario della Filca-Cisl nazionale - ben 3 mila lavoratori rischieranno il posto di lavoro nelle aziende autostradali, perché saranno costrette a chiudere i battenti. L'approvazione del comma - spiega Pelle - comporterà inevitabilmente

la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e la chiusura di numerose aziende".

A pagare le spese sarebbero molte delle aziende leader nazionali nel settore, come Pavimental con 700 lavoratori, Spea con 650 lavoratori (una delle prime aziende di progettazione), Itinera con 750 lavoratori ed ABC, che occupa 140 lavoratori, dei quali 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda.

"Se non si scongiurerà il rischio dell'introduzione del comma nel disegno di legge - aggiunge il segretario della Filca nazionale - ne risentiranno immediatamente la quali-

tà dei lavori autostradali ed i tempi di realizzazione delle opere. Non è corretto - aggiunge - affermare che la direttiva europea sugli appalti vincola gli affidamenti diretti delle concessionarie per garantire la concorrenza, piuttosto l'esatto contrario. Nella precedente direttiva UE, infatti, c'era il vincolo di mandare a gara almeno il 30% dell'opera, limite che in quella attuale è stato tolto puntando a garantire la concorrenza con le gare obbligatorie per affidare le concessioni. Ma non bisogna dimenticare - conclude Pelle - che l'affidamento diretto viene fatto con il criterio della media dei ribassi d'asta, decisa da Anas e controllata dal ministero delle In-

frastrutture e dei Trasporti".

I sindacati hanno chiesto un incontro urgente al ministro Delrio ed hanno già proclamato lo stato di agitazione del comparto.

"Il governo - scrivono in una nota Filca-Cisl, Feneal-Uil e Fillea-Cgil - deve prendere una posizione netta e chiara a tutela dei lavoratori. Una ulteriore destrutturazione del settore avrebbe conseguenze gravissime per l'occupazione e per la qualità del lavoro edile. L'Italia vuole essere il paese più europeo in Europa, ma non considera che gli altri Paesi dedicano grandissima attenzione alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how", conclude la nota.

Vanni Petrelli



I sindacati

Autostrade, allarme 3.000 esuberanti

Con l'entrata in vigore della delega sul codice degli appalti, al momento all'esame del Senato, potrebbero essere a rischio circa 3.000 posti nelle aziende che si occupano della manutenzione edile delle autostrade. Lo affermano i sindacati degli edili di Cgil, Cisl e Uil. Una norma della delega prevede solo un anno di tempo per le aziende controllate per adeguarsi all'esternalizzazione di tutte le gare di appalto. Di fatto queste aziende che oggi lavorano in house non avranno più la certezza

dell'assegnazione dei lavori. Essendosi strutturate per rispondere a queste richieste dovranno ridimensionare i propri organici e questo significa perdita di posti di lavoro e professionalità. Questo adeguamento normativo - avvertono i sindacati - non è coerente con la normativa europea che non esclude gli affidamenti in house. Al momento questi affidamenti danno tempi certi di esecuzione e qualità del lavoro che non sono invece garantiti dal nuovo sistema.

